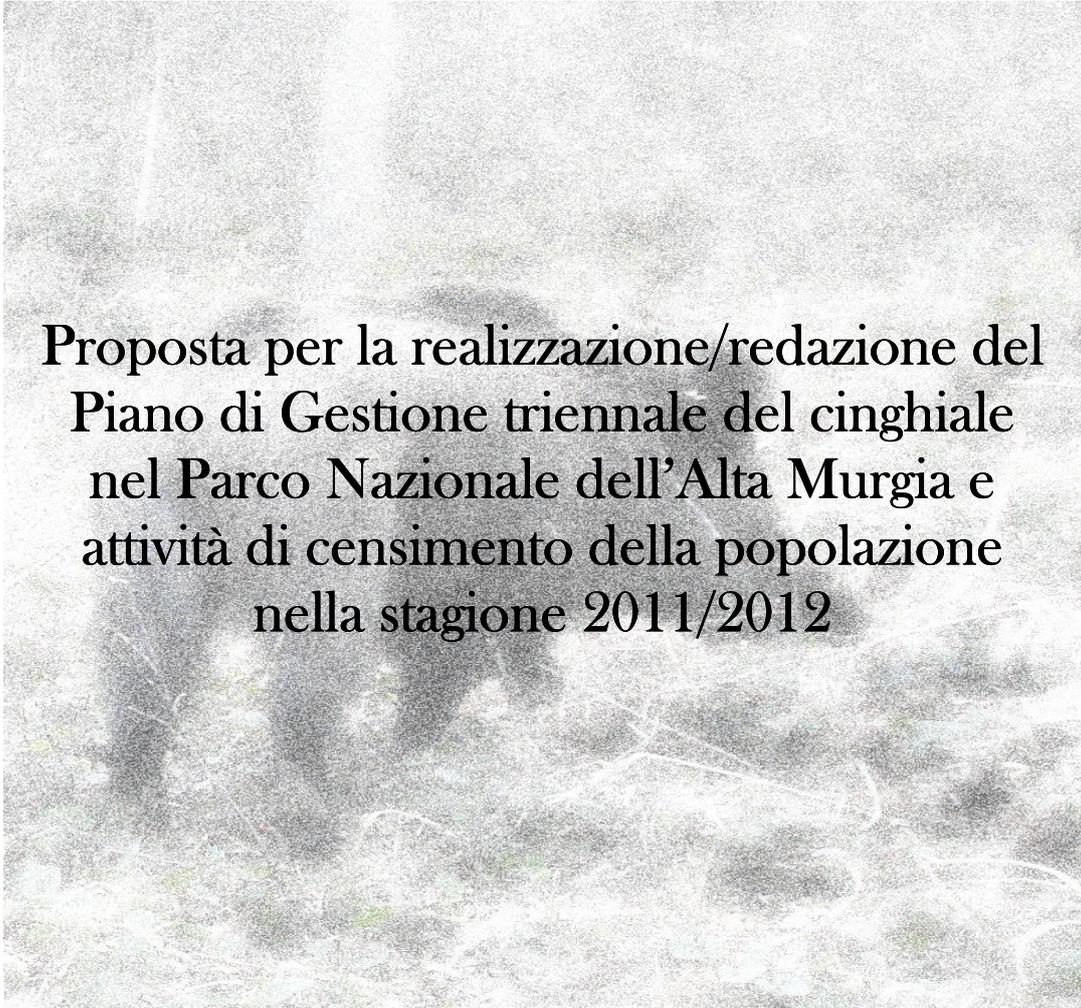




UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO



parco nazionale®  
dell'alta murgia



Proposta per la realizzazione/redazione del  
Piano di Gestione triennale del cinghiale  
nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia e  
attività di censimento della popolazione  
nella stagione 2011/2012

*Enti coinvolti:*

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Dipartimento di Biologia - Università degli Studi di Bari

*Coordinatori:*

Dott.ssa Anna Grazia Frassanito

Dr. Rocco SORINO

*Responsabile scientifico:*  
Prof. Giuseppe CORRIERO

Negli ultimi anni l'espansione dell'areale di distribuzione del cinghiale ha avuto una considerevole rilevanza su scala europea (Saez-Royela & Telleria, 1986; Janeau & Gallo Orsi, 1991; Nores et al., 1995). Anche in Italia, negli ultimi trent'anni, l'areale di distribuzione della specie è quintuplicato e il cinghiale è tornato ad occupare aree dalle quali era scomparso negli ultimi secoli (Apollonio et al., 1988). Infatti, mentre all'inizio del 1900 l'areale della specie aveva avuto una forte contrazione, con presenze relegate in poche aree della penisola italiana, limitatamente alla Sardegna, alla Maremma toscana, alla Calabria, alla Basilicata, al Gargano e ad alcune aree dell'Appennino centro-meridionale. Successivamente, a partire dal 1950-'60, la distribuzione della specie ha subito una generale espansione, colonizzando e utilizzando sia nuovi habitat che nuove aree geografiche del Paese. Oggi, il cinghiale è la specie selvatica più diffusa, essendo presente nell'83,5% delle province italiane (Apollonio, 2004). Tale espansione è da attribuire sia a cause naturali (processi di immigrazione degli individui) che ad azioni antropiche legate ad attività venatori (re-introduzioni).

Le cause dell'espansione della specie sono da attribuire anche ai molti cambiamenti ambientali dovuti al diverso utilizzo del territorio da parte dell'uomo, come l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali e mediante opere di rimboschimento che hanno portato sia ad una diminuzione della persecuzione del cinghiale da parte dei contadini che ad un aumento delle aree vocazionali alla specie (Nores et al., 1995).

Allo stesso tempo le numerose re-introduzioni, effettuate per molti anni su ampie porzioni del territorio italiano, hanno contribuito in maniera determinante all'espansione della specie, essendo stati utilizzati animali ottenuti da incroci con suini domestici, caratterizzati da un più elevato tasso riproduttivo e da taglia significativamente maggiore (Toso e Pedrotti, 2001).

Nel nostro Paese quindi, la scarsa efficienza nella gestione della fauna, unitamente alla mancanza di una strategia d'interventi, hanno favorito non solo l'espansione dell'area di distribuzione ma anche un aumento delle popolazioni in termini di densità, con risvolti negativi dovuti soprattutto all'impatto della specie sulle colture agrarie e sulle biocenosi autoctone. Le tipologie più soggette a danneggiamento sono grano, orzo, mais, patate e

uva; inoltre, al quantitativo di raccolto ingerito dagli animali vanno ad aggiungersi i danni prodotti dal calpestio e dall'attività di scavo.

L'ammontare degli indennizzi alle colture agrarie in questi ultimi anni, risarciti dalle Regioni e dai Parchi Nazionali (L. 157/92, art. 26; L. 394/91, art. 11), assumono localmente notevole entità.

Nelle aree protette il fenomeno cinghiale viene affrontato applicando tre metodologie che possono ritenersi complementari (Monaco et al., 2010):

- compensazione dei danni sulla base delle denunce da parte dei proprietari e conduttori di fondi;
- applicazione e messa in pratica di metodi di prevenzione/dissuasione come recinzioni di ferro elettrosaldate, barriere, fili elettrici, ecc.;
- controllo numerico della popolazione attraverso catture e traslocazione degli esemplari, prelievo selettivo, prelievo quantitativo.

La compensazione dei danni mediante indennizzo può essere adottata, anche sul lungo periodo, solo se l'entità dei danni è contenuta e limitata a colture di poco pregio; viceversa, la regolarità dei danni su porzioni agricole elevate e su colture di pregio, porterebbe gli indennizzi a livelli insostenibili per gli enti gestori.

La prevenzione, metodo efficace ma costoso, potrebbe essere adottata in determinati periodi e in aree specifiche. Il controllo numerico, pur apparendo il metodo ideale ed immediato, risulta invece poco efficace se non affiancato dalle altre strategie sopra menzionate. Infatti, il cinghiale risponde immediatamente alle perdite d'individui anticipando, per esempio, il periodo estrale negli individui giovani, aumentando il tasso di sopravvivenza a livello embrionale unitamente ad un aumento delle dimensioni delle cucciolate.

Pertanto, il problema dei danni nelle aree protette causati dal cinghiale può essere mitigato agendo su più fronti e considerando come elemento fondamentale l'implementazione delle conoscenze sulla biologia e sulla dinamica di popolazione del nucleo di individui e del contesto ambientale su cui si rende necessario l'intervento.

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia la presenza del cinghiale è stata ormai accertata da diversi anni e, la colonizzazione di questo ambito territoriale è da attribuire sicuramente a fenomeni di immigrazione di individui dalle aree limitrofe ma, non è da sottovalutare il ruolo delle immissioni a scopo venatorio. L'area delle Murge di nord-ovest è stata

interessata, a partire dal 2000 fino al 2002, da interventi di immissione/ripopolamento da parte dell'ATC della Provincia di Bari che hanno portato alla liberazione di 180 individui certi.

Attualmente la specie sembra essersi stabilita con nuclei riproduttivi nell'area Parco, causando seri danni alle attività agricole produttive. Sulla base delle ultime ricerche promosse dall'Ente Parco è stato descritto come la specie utilizza e danneggia prevalentemente i vigneti e mandorleti, in misura inferiore i campi destinati alla coltivazione dei cereali e dei legumi (Corriero et al., 2010). Inoltre, dalle ricerche è emerso come la specie è presente solo in alcuni siti, con una distribuzione aggregata. I siti e gli ambiti forestali con densità elevate (o con un maggiore raggruppamento degli individui e dei gruppi familiari) risultano Masserie Nuove e Lama d'Ape rispettivamente con 43 capi/100 ha e 30 capi/100 (Corriero et al., 2011), entrambe caratterizzate da boschi di latifoglie.

Quindi, risulta fondamentale individuare azioni specifiche da mettere in atto attraverso la redazione e la successiva adozione del Piano di Gestione del cinghiale con durata triennale. Il Piano dovrà essere formulato sulla base delle conoscenze acquisite negli ultimi due anni sulla popolazione di cinghiale nel Parco dell'Alta Murgia (Corriero et al., 2010; Corriero et al., 2011), nonché attraverso l'utilizzo delle indicazioni riportate nelle linee guida nazionali (Toso e Pedrotti, 2001; Monaco et al., 2010).

Di seguito sono elencate le azioni e le linee che si intendono sviluppare per la redazione del Piano di Gestione triennale del cinghiale:

- Implementare il quadro delle conoscenze sul cinghiale nell'area parco: status, distribuzione e consistenza;
- Definire lo status del cinghiale nel territorio provinciale;
- Definire gli impatti della specie sul territorio del parco: analisi della distribuzione spazio-temporale, entità ed evoluzione;
- Definire in maniera quantitativa le modalità di attuazione del Piano: applicazione e descrizione dei metodi di prevenzione/dissuasione individuati (contenimento indiretto) e di prelievo quali-quantitativo (contenimento diretto); individuazione ed indicazione delle aree specifiche di intervento; personale delle azioni di controllo/selezione;
- Destinazione dei capi;

- Monitoraggio sanitario della popolazione;
- Monitoraggio del Piano: metodi di monitoraggio della popolazione (censimento) (azioni a regime e possibili); monitoraggio e analisi dei danni; monitoraggio e valutazione degli effetti di contenimento sia indiretti che diretti adottati e applicati;
- Individuazione di un referente per la gestione dei dati e il coordinamento delle attività di monitoraggio/censimento della specie e delle azioni di controllo da intraprendere;
- Raccordo con le attività pianificate nelle aree contigue ed esterne al Parco (ATC, Province, Regione);
- Possibili incidenze negative del Piano di Gestione su alcune specie di interesse comunitario; possibili misure di compensazione;
- Divulgazione delle attività in itinere e dei risultati.

### **Implementazione delle conoscenze sulla popolazione di cinghiale attraverso la realizzazione di sessioni di censimento nel periodo 2011-2012**

Obiettivo principale della presente proposta di studio è quello di determinare e stimare la densità di popolazione al fine di “aggiornare”, anche per la stagione 2011/2012, le conoscenze sullo status della popolazione su cui basare, in maniera più specifica e dettagliata, alcune azioni che saranno previste nel Piano di Gestione. Inoltre, la necessità di proseguire i censimenti con regolarità su scala temporale a medio-lungo periodo è obiettivo strategico da parte dell’Ente Parco finalizzato all’individuazione, sulla base di robusti dati scientifici, di azioni oculate future tese a garantire una migliore strategia di gestione, considerando che la presenza del cinghiale ha un elevato significato ecologico, in virtù del ruolo che questa specie gioca nella dieta dei grossi carnivori.

Pertanto, si propone la realizzazione di nuove sessioni di censimento tramite battuta in 7 aree campione standardizzate e rappresentative delle aree forestali che caratterizzano l’area Parco (Fig. 1; Tab. 1).

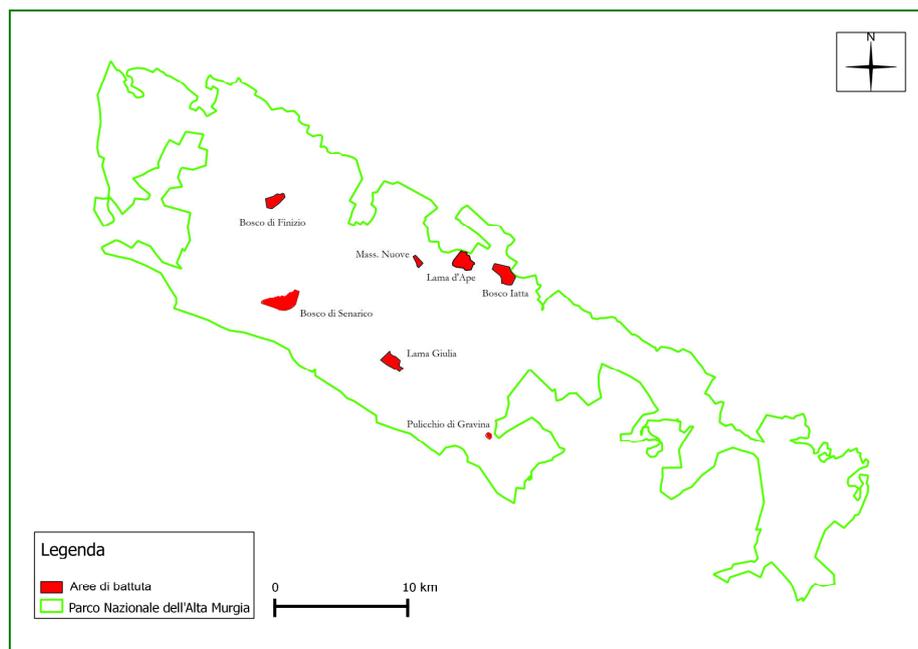


Figura 1. Distribuzione delle aree campione di battuta (in rosso)

Tabella 1. Aree campione di battuta, tipologia vegetazionale e superficie (ha)

Toponimo aree campione	Tipologia boschiva	Superficie (ettari)
Lama d'Ape	Latifoglie	148
Bosco Iatta	Latifoglie	157
Masserie Nuove	Latifoglie/arbusteto	30
Bosco di Senarico	Rimboscimento conifere	236
Bosco Finizio	Rimboscimento conifere	97
Lama Giulia	Rimboscimento conifere	116
Pulicchio di Gravina	Rimboscimento conifere	16

Attività	Mese 2011	Mese 2012											
	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Ricerca bibliografica													
Valutazione Piani di Gestione del cinghiale redatti su scala nazionale ed internazionale													
Sopralluoghi aree campione per censimento in battuta													
Attività di censimento													
Redazione Piano di Gestione													

## Bibliografia citata

- APOLLONIO M., RANDI E. & S. TOSO, 1988. The systematic of the wild boar (*Sus scrofa*) in Italy. Boll. Zool., 3: 213-221.
- APOLLONIO M., 2004. Gli Ungulati in Italia: status, gestione e ricerca scientifica. Hystrix - The It. J. of Mamm. (N.S.), 15 (1).
- CORRIERO G., SORINO R., SCORRANO S., GAUDIANO L., 2010. Studio a breve termine della popolazione di cinghiale *Sus scrofa* nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Relazione tecnica finale, 36 pp. Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Bari & Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia.
- CORRIERO G., SORINO R., GAUDIANO L., 2011. Monitoraggio della popolazione di cinghiale *Sus scrofa* nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Relazione tecnica finale, 25 pp. Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Bari & Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia.
- JANEAU G. & GALLO ORSI U., 1991. Wild boar session and workshop: comments and conclusion. Symp. Inter. Ungulates/Ongules.
- MONACO A., CARNEVALI L. E S. TOSO, 2010. Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente - ISPRA.
- SAEZ-ROYELA C. & TELLEIRA J.L., 1986. The increase population of wild boar (*Sus scrofa*) in Europe. Mammal Rev., 16 (2): 97-101.
- TOSO S. E L. PEDROTTI, 2001 Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quad. Cons.Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

